

INCONTRO TRA I PRESIDENTI DELLE ASUC DELLA VAL DI SOLE E IL COMITATO SCIENTIFICO DEL CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE SUI DEMANI CIVICI E LE PROPRIETA' COLLETTIVE

Mezzana, 19 novembre 2016 – ore 10.30

La rinnovata consapevolezza che il patrimonio naturale e una sua corretta ed equilibrata gestione rappresenta la più grande ricchezza della Valle ha aperto la strada ad un'ampia riflessione su come le comunità possono e devono rapportarsi con l'ambiente con le circonda.

Dopo gli anni dello sviluppo turistico caratterizzato prima da interventi di tipo industriale in quota poi in fondo valle e pensato su un modello economico che doveva autoalimentarsi, la crisi economica ha creato i presupposti per interrogarsi seriamente sulla valenza di tale modello.

Imparare dal passato, partire dal presupposto che i modelli economici sono fortemente influenzati dall'ambiente in cui vengono creati, la possibilità di gestire direttamente e in modo autonomo le proprie risorse, attraverso la costituzione dei comitati di amministrazione composti dai membri delle comunità stesse e quindi espressione diretta dei proprietari, ha trovato naturale espressione nelle ASUC (in Val di Rabbi le *consortele*, con cui pure vi è visione comune). Recentemente alle 18 ASUC già attive se ne sono aggiunte altre tre (Almazzago, Deggiano e Piano, queste ultime subentreranno alla gestione comunale con il primo di gennaio prossimo).

Il percorso non sarà facile, in quanto spesso è stato ed è necessario resistere a pressioni, ad indirizzi giuridici non sempre benevoli verso tali realtà, viste come residuali ed – in alcuni casi – concorrenti rispetto alle istituzioni politiche e che in passato hanno portato le comunità a rinunciare alla gestione diretta dei propri beni. Sempre più spesso si assiste allo scontro fra il *purista* della natura e chi vede la montagna come zona di puro svago e ricreazione. Nella consapevolezza che gli sport montani sono diventati pilastri dell'economia, ma anche che la corretta gestione patrimoniale degli spazi diventa elemento di sopravvivenza, occorre un maggior sforzo di confronto e scambio di informazioni a vario livello, ma dove le comunità mantengano il loro ruolo centrale e ferma la loro autonomia e capacità decisionale.

Non possiamo dire di essere soddisfatti vista la latitanza delle forze politiche a cui spetta legiferare e far rispettare le leggi ed i contratti, ma più che latitanza a volte (spesso) si assiste a veri e propri attacchi alla proprietà, confermando l'impressione che diamo fastidio proprio perché noi, le comunità che rappresentiamo, siamo proprietari e quindi titolari naturali del diritto di scegliere la sorte dei nostri beni e quindi la nostra.

Mi chiedo e chiedo a voi esperti: è possibile che 17 manine alzate nell'aula del consiglio provinciale trentino possano cambiare tradizioni millenarie, espropriando diritti fondamentali di proprietà? È possibile che venga legittimamente espressa una volontà, rappresentativa non si sa bene di chi e di quali interessi, che sottragga quelle risorse che i nostri padri hanno ci hanno

tramandato per avere una vita più dignitosa, per non fare le valigie ed emigrare. Le amministrazioni comunali spesso abusano dei poteri amministrativi scambiando le ASUC per un bancomat, gravandole di tasse riconoscendo la loro natura privatistica dove occorre per vessare o ancor peggio negare l'utilità pubblica di opere da loro promosse mentre dall'altra si afferma la natura pubblicistica delle ASUC quando si tratta di ingessarle.

In questi giorni è in discussione una legge di modifica della legge provinciale sulle cave al fine di negare la gestione alle ASUC per affidarla ai comuni che già dagli anni ottanta sono assoggettati alle lobbies privatistiche del porfido.

No signori, così non è sostenibile. Le ASUC hanno dimostrato ampiamente le loro capacità!!

È PER QUESTO CHE È IMPORTANTE CONFRONTARSI E FARE GRUPPO, MA ANCHE FAR CONOSCERE A TUTTI LE OPERE e LE ATTIVITA' CHE LE ASUC SVOLGONO, I RISULTATI CHE LA GESTIONE PROPRIETARIA HA PRODOTTO E PRODUCE, ANCHE NEL SILENZIO E RESISTENDO ALL'OSTRACISMO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (VEDI CASTELLO)

E' oramai innegabile che la più grande ricchezza della Valle sia costituita dai patrimoni delle varie comunità che la abitano e dalle comunità stesse, che caratterizzano il suo territorio, con la sua componente naturale costituita in vasti boschi e pascoli,

costellati da laghi e percorsi da impetuosi torrenti e dal fiume Noce e la sua componente umana.

Una ricchezza che ha permesso alla Valle di svilupparsi, con le comunità sempre alla ricerca di una armonia tra ambiente e condizioni di vita.

Il Patrimonio che va quindi va preservato, continuamente riaffermato e gestito con oculatezza, perché non può, e forse non vuole, essere abbandonato, né affidato a terzi nella falsa speranza che venga trattato come merita. Solo i proprietari possono assolvere in modo efficace al ruolo di custodi e gestori di questa grande ricchezza, perché sono i primi e diretti interessati ai benefici che ne derivano e per questo i migliori “giudici” della bontà degli impieghi dati ai beni e perché il patrimonio è il corpo in cui le comunità vivono e parte fondante della loro identità.

Con queste premesse le ASUC della Val di Sole accolgono il comitato scientifico del <<[Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive](#)>> che ha la sua sede presso l’Università degli studi di Trento, membro fondatore del Coordinamento tra i Centri studi sugli assetti fondiari collettivi, cui partecipano il Centro studi sulle proprietà collettive e la cultura del giurista Guido Cervati di L’Aquila e il [Centro di Studi della Sardegna sulle Terre Civiche](#), con il prof. Pietro nervi e tutti gli illustri ospiti cui va il nostro saluto ed il prof. Paolo Grossi, il maggiore e più autorevole giurista italiano, Presidente della Corte Costituzionale della Repubblica italiana, che ora apprendo essere anche il decano del Centro Studi sulle proprietà collettive, che ringraziamo per la loro presenza ed amicizia.

Grazie!

In particolare in questo momento solenne dove *i pratici* – gli amministratori delle ASUC – incontrano e dialogano con i *dottori* - illustri conoscitori degli assetti fondiari collettivi - vuole rappresentare un'occasione per ricercare l'affinamento di modelli e soluzioni lungimiranti per l'intera comunità, nonché, possibilmente, individuare percorsi che sappiano coinvolgere tutti i *gestori* del territorio per dare risposte nuove e strategicamente sostenibili, attraverso la partecipazione attiva della popolazione residente, partendo dall'ambiente che ci circonda.

Le innovazioni a qualsiasi livello – la storia ci ha insegnato – impiegano anni per dare il massimo dei frutti ma la caparbia tipica della gente di montagna ci porterà dove vogliamo arrivare. Ora la parola al prof. Pietro Nervi che abbiamo imparato a conoscere per una presentazione dei nostri ospiti.